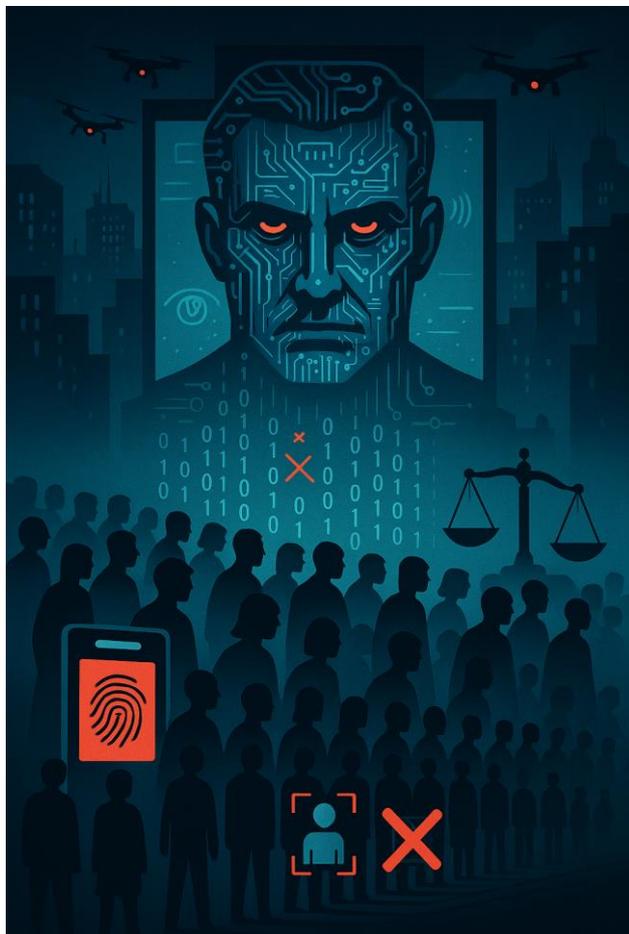


ImmigrationOs e l'ombra di Orwell: quando il controllo diventa disumanizzazione

di Beppe Casucci e Francesca Cantini



Roma, 5 maggio 2025 – Con un contratto da 30 milioni di dollari, l'agenzia statunitense ICE ha affidato alla società Palantir lo sviluppo di *ImmigrationOs*, un nuovo “sistema operativo” per la sorveglianza e la gestione dei migranti. A prima vista si tratta di un progetto di efficienza tecnologica. Ma a uno sguardo più profondo, quello che si delinea è un **sistema distopico**, che rievoca scenari inquietanti simili a quello del romanzo 1984 di George Orwell.

Tecnologia e controllo: la distopia diventa reale

ImmigrationOs promette “visibilità quasi in tempo reale” sui migranti irregolari, capacità predittiva di individuare overstayers (chi resta oltre il permesso) e ottimizzazione delle espulsioni. Si parla di target basati su caratteristiche fisiche, dati biometrici, origini etniche, perfino cicatrici o tatuaggi. Un sistema così pervasivo e totalizzante richiama l'**occhio onnisciente del Grande Fratello**.

Nel romanzo di Orwell, il “Ministero della Verità” manipolava i fatti e riscriveva la realtà. Oggi, negli USA, alcuni migranti ricevono notifiche in cui risultano “morti” nei registri della Social Security. Non è più solo repressione: è cancellazione

burocratica dell'identità.

L'etica calpestata: algoritmi che escludono - A preoccupare non è solo l'infrastruttura tecnica, ma l'**uso politico** che se ne fa. La selezione dei migranti avviene su basi opache, potenzialmente discriminatorie. Le persone diventano **numeri, schede, alert**, privati della dignità di soggetti umani. Questa dinamica riflette una pericolosa tendenza globale: usare l'Intelligenza Artificiale non per aiutare, ma per reprimere, filtrare, respingere. Si tratta di una trasformazione che deve interrogare a fondo chiunque abbia a cuore i diritti umani, la democrazia e la giustizia sociale.

Come Sindacato, rifiutiamo ogni utilizzo della tecnologia che riduca l'essere umano a una minaccia da neutralizzare. La tutela dei migranti, soprattutto di quelli in condizioni di vulnerabilità, è un dovere morale prima che legale. Non possiamo accettare che l'intelligenza artificiale venga impiegata per costruire muri invisibili, automatizzare espulsioni, sorvegliare senza limiti. Non è questo il futuro che vogliamo. Non è questa la civiltà che difendiamo. Al contrario, intendiamo promuovere un modello di accoglienza solidale, integrazione intelligente e cooperazione internazionale, che valorizzi le persone e riconosca il ruolo che i migranti svolgono nella società, nell'economia, nella democrazia.

Intelligenza artificiale per il bene comune

Un uso inclusivo dell'AI nel governo dei flussi migratori è possibile a condizione che risponda a criteri di:

- **Trasparenza algoritmica:** ogni decisione automatica deve essere spiegabile e contestabile.
- **Non discriminazione:** nessuna selezione sulla base di etnia, origine o aspetto fisico.
- **Controllo democratico:** le tecnologie devono restare sotto il controllo dei cittadini e dei parlamenti, non di aziende private.
- **Tutela della dignità:** ogni migrante è prima di tutto una persona, e come tale va trattata.

Conclusione: no ad una gestione autoritaria dell'immigrazione

La storia ci ha insegnato dove conducono il controllo assoluto e la disumanizzazione degli "altri". Oggi abbiamo strumenti più sofisticati, ma i rischi sono gli stessi. Non possiamo restare indifferenti mentre il futuro prende la forma di un romanzo distopico. Serve un risveglio civile e sindacale. Come sindacato dobbiamo essere pronti a fare la nostra parte, per un'Europa e un mondo in cui i diritti non siano algoritmi, ma garanzie reali, per tutti.